

Diocesi di Ugento Santa Maria di Leuca
Ufficio diocesano per l'ecumenismo
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2023

L'icona di Korsun: uno sguardo verso la speranza.

Di don Fabrizio Gallo



L'icona della Madre di Dio di Korsun, è una delle immagini mariane tra le più venerate in Russia e Ucraina e si inserisce in quel vasto panorama iconografico slavo di ripresentazioni marine, che testimoniano la grandissima venerazione che questi popoli hanno sempre nutrito nei confronti della Madre del Signore.

La tradizione attesta che quest'icona fu portata in terra di Rus' direttamente dal principe Vladimir, all'epoca della conversione al cristianesimo delle sue genti nel 988.

Quest'immagine, era molto cara al principe, perché proveniente dalla città di Korsun, attuale Chersoneso, (Cherson), in Crimea, dove egli era stato battezzato.

Come ben noto, alla conversione cristiana delle Russie, corrispose l'usanza di importare icone direttamente da Costantinopoli, fino a quando anche Mosca non ebbe le sue scuole iconografiche celebri in tutto l'Oriente.

Il tipo iconografico dell'icona di Korsun appartiene al modello della *Glikophilousa*, ossia "della tenerezza". L'immagine esprime, il tenero abbraccio tra Madre e Figlio, in cui la tenerezza espressa, non è soltanto quella della Madre verso il Figlio, ma soprattutto quella del Figlio verso la Madre, sottolineando in verità, l'amore di Dio per le creature, che si è realizzato e manifestato nel mistero del Verbo fatto carne, venuto nel mondo per abbracciare teneramente l'uomo e innalzato alla dignità di figlio di Dio.

Questo aspetto è ampiamente espresso in tutte le icone appartenenti a questo modello iconografico della Madre di Dio *Glikophilousa* o *Eleousa*, di cui un esempio perfetto e molto celebre è l'icona della Madre di Dio di Vladimir, comunemente detta "Madonna della tenerezza".

Ma a guardare bene, l'icona di Korsun, pur mantenendo questa impostazione iconografica e pur esprimendo questi concetti legati alla tenerezza e alla misericordia, tuttavia sembra esprimere, al tempo stesso, un'altra dimensione più drammatica, contenuta anche in altri tipi iconografici della Madre di Dio "della passione". Un esempio tipico ne è l'icona del "perpetuo soccorso" di Roma, proveniente da Cipro.

Nell'icona di Korsun, infatti, anche se l'abbraccio tra Madre e Figlio comunica tenerezza, è però da notare come tale abbraccio abbia le connotazioni di un abbraccio "troppo stringente".

La Madre sembra quasi stringere a se il bimbo, che a sua volta sembra trovarsi in una posizione, per così dire, "scomoda", mostrandosi in un atteggiamento di sofferenza più che di tenero abbandono.

Anche la Madre non sembra essere del tutto serena, e ciò si denota dallo sguardo caratterizzato da grandi, quasi enormi, occhi che guardano, non il bambino, ma lo spettatore, con fare quasi spaventato.

Da dove proviene questo senso di angoscia e sofferenza che caratterizza sia la Madre che il Figlio?

Ovviamente il riferimento è alla passione di Cristo, come in quasi tutte le icone mariane.

Maria intravede, già al momento dell'infanzia di Gesù, il suo destino, la sua passione e morte di croce. Ella sa bene per quale ragione le è stato dato quel Figlio e per qual motivo, Egli è venuto al mondo: per dare la vita, per essere offerto per la redenzione del mondo.

Sembra quasi che l'icona riesca a fondere in una sola immagine, sia l'elemento tenero del Natale che quello drammatico della Pasqua, anzi, ancora meglio, sembra che in quest'immagine sia stata fermata, come in un'istantanea fotografica, la scena della profezia di Simeone alla presentazione di Gesù al tempio, come se fosse stato fatto un primo piano sulla Madre che ascoltare le parole del vegliardo, il quale annuncia la passione di Cristo. Maria, spinta da un naturale senso di protezione materna e da un altrettanto naturale senso di angoscia, stringe fortemente e se il bimbo come se non volesse che mai le venisse strappato dalle braccia e guarda noi con uno sguardo addolorato, o per supplicarci di non causare col peccato, la morte del suo Figlio, o ancora di più, per ammonirci circa la grandezza del dono che Dio fa a tutti per la nostra salvezza. In pratica è come se dicesse: "Non vorrei mai che ciò accadesse, ma se è per la salvezza del mondo e per fare la volontà di Dio, accetto". Un po' come Gesù stesso vive e fa nel Getsemani, mentre si appresta a compiere il mistero della salvezza, affrontando la sua dolorosa passione.

Queste considerazioni di carattere teologico, non rimangono però chiuse solo ad una dimensione tragica circa il destino di Cristo, poiché Egli, che certo è venuto per soffrire e morire per la salvezza del mondo, è comunque Colui che ha distrutto il potere della morte risorgendo il terzo giorno.

Per questo motivo, l'icona di Korsun, come del resto tutte le icone, si apre ad una prospettiva di speranza. Lo sguardo di Maria infatti, che come detto può esprimere angoscia per la possibilità di perdere il Figlio, tuttavia esprime anche la certezza della speranza nella resurrezione.

La sintesi perfetta tra le due dimensioni, risiede nello sguardo rivolto sì, verso chi guarda, ma al contempo, anche verso un orizzonte nuovo e non molto lontano, dal quale la Vergine intravede il sorgere dell'alba della resurrezione di Cristo, che apre ad un'era di pace e di vita per tutti coloro che credono in Lui e per gli uomini e le donne di buona volontà, operatori di pace e giustizia nel mondo.